

Classica

Riccardo Lenzi



Note filosofiche firmate Severino

Esce in cd la giovanile e ironica "Zirkus suite" del grande pensatore

La musica è dal tempo dell'antica Grecia al centro degli interessi dei filosofi e talvolta, con esiti altalenanti, alcuni fra i più celebrati ne hanno addirittura composta: un capolavoro del Settecento francese stimato persino da Mozart fu "Le devin du village" di Jean-Jacques Rousseau, mentre tremendamente logorroici sono alcuni Lieder di Friedrich Nietzsche. Con la pubblicazione di "Zirkus suite" (Edizioni **Mimesis**), dal significativo sottotitolo "Un peccato di gioventù", anche Emanuele Severino, tra i più prestigiosi filosofi del nostro tempo, si è cimentato nell'impresa.

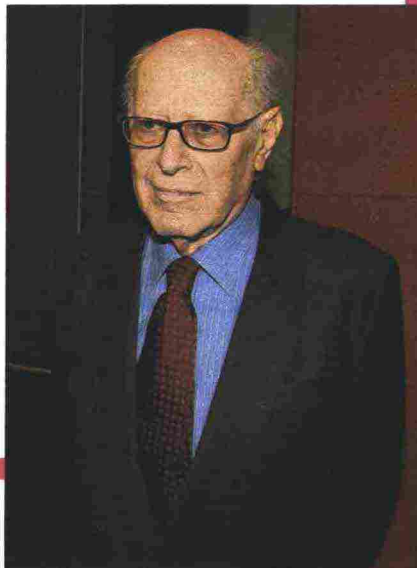
Nel 1946, a 18 anni, stava per iniziare la carriera di pianista. Appartiene a quel periodo la composizione di una suite «in stile moderno con contaminazioni classiche» registrata in un cd allegato al libro succitato dall'Ensemble Consmilano Modern diretto da Alessandro Bombonati, autore della revisione e della nuova strumentazione del brano, approvate dallo stesso autore. Il titolo, "Zirkus suite", è stato assegnato per il tono fra ironico e scherzoso di

alcuni movimenti che la compongono, ad esempio la brillante "Burlesca" o il "Finale", affini a certe composizioni di Nino Rota di felliniana memoria. Ma interessanti sono pure il "Preludio", nello stile dello Stravinskij neoclassico e lo "Scherzo", ammiccante alle poetiche hindemithiane. E indegne dell'oblio sono l'"Aria", dove si apprezzano le qualità di canto dei legni, e l'ambizioso "Interludio", che respira le atmosfere espressioniste del primo Schönberg atonale.

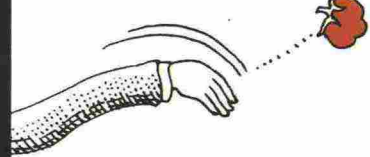
La pubblicazione è completata da un saggio di Giuseppe Fausto Modugno sui "Linguaggi e stili musicali nel Novecento" e da un secondo di Massimo Donà, "Il respiro del destino", dove le tematiche estetico-musicali vengono inscritte nel pensiero di Severino e, in generale, nella storia della filosofia: si va

da Rousseau, dove il linguaggio musicale da semplice tecnica d'intrattenimento si sarebbe trasformato in uno dei fondamenti della teoria della conoscenza, a Eduard Hanslick, per il quale esiste una bellezza propria della musica, i cui elementi costitutivi non sono confrontabili con quelli delle altre

Il filosofo Emanuele Severino

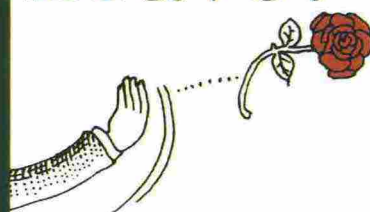


Buuh!



Dunque il Sovrintendente Vergnano ha lasciato il Regio di Torino. Nella sua "Sindrome di Sansone", pensa che il lavoro svolto in 19 anni d'incarico sia stato tutto rose e fiori? Intanto, fra lui e il direttore musicale, Nosedà, i rapporti erano tutt'altro che idilliaci. Altre considerazioni: come spiegare il tiro al bersaglio nei confronti del suo successore? Possibile che quando la politica decide di rinnovare un sovrintendente, come avviene in tutti gli enti eccetto la Scala e Santa Cecilia, nessuno abbia da ridire? Forse infastidisce che l'indicazione, a Torino, sia stata data da una giunta grillina? Infine, fra le problematiche ancora irrisolte della legge sulle fondazioni liriche, quelle riguardanti l'unico organo di controllo artistico e amministrativo di tali fondazioni, il sindaco presidente e il sovrintendente. Con il limite di due mandati per quest'ultimo.

Bravo!



Dal 19 al 27 maggio un importante festival di musica sacra nelle chiese di Pavia. Fra i protagonisti Riccardo Chailly con il Requiem di Verdi, John Eliot Gardiner con alcune cantate di Bach e il mezzosoprano Cecilia Bartoli.